CARPE DIEM (dialogo inverosimile tra un giovane ed un defunto)

Trasparenze sottili di

muti fantasmi nella stagnante

quiete delle tombe.

Passi solitari lasciano

dietro un rumore felpato,

un’ombra s’avvicina, s’ode

del defunto una voce

con tono alterato:

“Dimmi ragazzo perché

mi hai risvegliato?”

“Perdonami, volevo

chiederti tante cose!”

“Cosa? “

“Si nasce, perché?

Si muore, perché?

Qual è il senso della vita

in perenne bilico sul nulla?

Che cos’è un istante?

E quanto dura un attimo

di eterno, quanto

dura l’immortalità?

E quanto tempo è per sempre?”

”Ti dirò, a volte

solo un secondo,

ma tu cosa cerchi?”

“Uno splendido

attimo di vita

che valga una vita.”

Allora su tutto ti rispondo:

nasci con un pianto,

nel resto della vita

ti chiedi perché,

muori e scopri l’inganno.

Pensa ad un seme che cade,

che nasce che cresce,

poi lascia nuovi semi e muore.

Credi di essere diverso da un

animale, un albero da un fiore?

Il senso della vita è nascere

vivere e morire tra i patimenti,

dopo averla trasferita

a nuovi esseri viventi,

nella continuazione

del dolore, della morte, dell’illusione.

Un attimo può far mutare il tempo,

tramontare il sole, spuntare la luna,

cadere la pioggia, far alzare il vento.

Niente è tutto e tutto è niente

nell’istante in cui lo vivi,

la vita sfugge senza essere

mai padroni di un’ora,

e tu cerchi l’attimo fuggente?

Non devi aver rimpianto

per ciò che è passato,

che ora è già troppo tardi

e lo è sempre stato.

La vita con l’immortalità

non ha nulla a che fare,

perché ciò che è immortale

non ha ragione di nascere e morire.

Io ero un uomo giusto e buono,

ma dove il tempo

è nel cavo d’una mano

polvere intatta,

ha corso il vento

a sperdere le sere,

il palmo dei miei giorni

in una lunga agonia,

doloroso tormento.

Non ho più contato i passi

che mi separavano dal muro,

oltre il quale tutto tace,

desiderando il nulla

e un angolo di pace.

Speravo di morire velocemente,

la morte era il mio attimo fuggente,

per scappare da questo mondo

e rifugiarmi nel luogo dove

senza misura e per sempre è il tempo.

GIUSEPPE MAURO MASCHIELLA